

**LE CATEGORIE** Pozza (Artigiani): «La dimostrazione che non siamo tutti furbetti»

«C'è un'emergenza il giudice ha capito»

Mattia Zanardo

Da tempo i rappresentanti dell'artigianato trevigiano sostengono come dietro ai crescenti casi di mancato pagamento delle imposte da parte di piccoli imprenditori, più che la volontà di raggirare l'Erario, si celi una reale, grave difficoltà economica. Accentuata da una tassazione troppo onerosa e da meccanismo di calcolo (vedi i discussi studi di settore) inadeguati a fotografare la capacità contributiva delle aziende in tempo di crisi.

La sentenza del giudice di Venezia che ha riconosciuto ad un imprenditore trevigiano l'impossibilità di versare l'Iva a causa della carenza di liquidità, dunque, non può che essere accolta con favore dai vertici locali delle associazioni di categoria. «È un fatto positivo - commenta Mario Pozza, presidente della Confartigianato della Marca - . La conferma che, se un imprenditore non ha pagato le imposte, non è perché gli artigiani sono tutti evasori, come dice qualcuno, ma per uno

stato di necessità. E magari perché ha dato priorità al saldo dei fornitori o degli stipendi ai dipendenti. Mi conforta che anche la magistratura abbia compreso che molti imprenditori attraversano difficoltà oggettive». Non si tratta, precisa il leader della Confartigianato provinciale, di giustificare l'evasione, ma di riconoscere una situazione di emergenza. «Mi domando: sarebbe stato meglio che avesse chiuso o che non abbia pagato l'Iva? Quando una ditta chiude si crea una catena che coinvolge la famiglia del titolare, quelle dei dipendenti e tutte le altre imprese che con quell'azienda lavoravano».

Giuliano Rosolen, direttore provinciale della Cna, rinnova la fiducia nell'operato dei giudi-

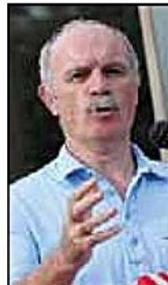
ci. «Gli imprenditori trevigiani, in grandissima parte, sono leali nei confronti del Fisco - sottolinea -. E quando non lo sono, spesso non dipende da loro, ma dalla carenza di liquidità e dalla difficoltà di farsi pagare dai committenti. Bene fa la magistratura a tener conto del contesto». Proprio i mancati incassi sono uno dei problemi maggiori: «Ci sono imprese che rinunciano alle commesse, tanto scarsa è la certezza di essere pagate - nota Rosolen -. O si immette liquidità a buon prezzo, o difficilmente usciremo dalla recessione in tempi brevi».

Per Franco Lorenzon, segretario provinciale della Cisl, tuttavia, la soluzione a vicende come quella della ditta di Marcon deve essere politica: «L'aspetto giudiziario non può risolvere tutto. Questo caso è un ulteriore segnale della distorsione di un sistema che non riesce a governare il cambiamento. L'attenzione a chi fa impresa in questo momento delicato deve essere massima, ma, allo stesso modo, bisogna pensare a chi soffre e stringe la cinghia, ma l'Iva e le imposte le paga tutte».

LA CNA

«Liquidità
a buon prezzo:

solo così
se ne esce»



REALISTI

In alto
Mario Pozza
a fianco
Giuliano
Rosolen
e Franco
Lorenzon
Tutti plaudono
all'esito della
sentenza
anche se
quest'ultima
non risolve
i problemi
in materia
che restano
da risolvere

IL SINDACATO

Lorenzon:
«Ora la politica
faccia
la sua parte»